

# Alla Route Nazionale dal Piemonte a San Rossore

Oltre un anno fa, trentamila giovani scout di tutta Italia si mettevano in cammino sulla strada che li avrebbe condotti alla Route nazionale Agesci 2014 di San Rossore, Pisa (la terza in assoluto - l'ultima nel 1986 ai Piani di Pezza, in Abruzzo). Ora il momento è quasi arrivato: un ultimo sforzo e poi, da venerdì 1 a domenica 10 agosto, sarà tempo di Route: strada, comunità, servizio, la voglia di stare insieme e di lanciare un messaggio: è nei giovani che si trova la strada per (an)dare «Diritti al futuro», per aprire uno spazio di speranza nell'orizzonte del nostro tempo. Il percorso verso la Route ha coinvolto, in Piemonte e Valle d'Aosta, circa cento comunità di Clan: 1600 giovani tra i 16 e i 21 anni hanno promosso azioni di cambiamento concreto nelle loro comunità civiche e parrocchiali sul tema del «coraggio», declinato in modi diversi (Amare, Farsi ultimi, Essere Chiesa, Liberare il futuro, Essere cittadini) ma filo comune degli scout di tutta Italia verso San Rossore. I semi sparsi dai Rover e dalle Scolte serviranno, durante la Route, a scrivere una «Carta del Coraggio», un manifesto per un cambiamento vero nel nostro Paese che sarà portato all'attenzione delle istituzioni nazionali e locali. In questa pagina ospitiamo alcune delle testimonianze più significative dei piccoli o grandi gesti di coraggio che gli scout piemontesi hanno realizzato sul nostro territorio.

**TESTIMONIANZE**  
**Non tutte le strade sono uguali**  
 Il Clan Mactra del Cavallermaggiore 1, in vista della route nazionale a San Rossore, ha scelto come strada di coraggio quella di «farsi ultimi» e in particolare ha deciso di occuparsi di prostituzione. Le domande da cui si è partiti erano essenzialmente chi fossero le prostitute, quali aspetti umani e legali fossero coinvolti, chi fossero i clienti e quali possibili vantaggi avrebbe potuto offrire la riapertura delle case chiuse. Il clan partiva dall'idea di prostituzione intesa come convenienza, si pensava alla prostituta come una donna consenziente e di lei ci si fermava ad un'immagine che si foca-

lizzava solo su vestiti provocanti e tacchi a spillo. Attraverso vari incontri e testimonianze, tra le quali quella di Luca Fortunato e di Maurizio Galli, membri della Papa Giovanni XXIII, la posizione iniziale pian piano è maturata, scoprendo il disagio, sia delle donne di strada che dei clienti, lo sfruttamento e la mafia che veicolano il giro di pro-



stituzione. Il gruppo ha avuto la possibilità di confrontare la questione della prostituzione italiana con quella degli altri paesi europei ma, soprattutto, ha compiuto un gesto di coraggio scegliendo di andare di notte in strada con le prostitute, per provare a parlare con loro, per guardare più da vicino il loro mondo e scoprire tutto il dolore che c'è dietro. Durante i turni in strada si offriva alle prostitute una tazza di the caldo e una brioche e si facevano canti e preghiere, provando a spiegare loro il sapore della libertà che proverebbero uscendo dal giro. Il percorso si è concluso con la realizzazione di un video e l'organizzazione di due serate per informare i cittadini riguardo tale tema. Dopo queste esperienze, quello che il clan del Cavallermaggiore 1 ha imparato è stato dire no ai pregiudizi.

(Antonella Chiavassa, Cavallermaggiore 1)

**La città nella Città**  
 «Bronx? Qui a Borgomanero?» Dentro la nostra città (20.000 abitanti, in provincia di Nova-

ra) c'era un'altra città, un intero quartiere senza ponti con l'esterno, tanto disprezzato da essere chiamato «Bronx»: le case popolari. Tocca a noi fare qualcosa. Il primo passo è stato parlare con chi avesse già lavorato lì: Don Antonio, vecchio parroco di Borgomanero, Michele e Deborah, dell'associazione «Vedogiovane». Negli incontri

ri del nostro gruppo ma anche tutta la cittadinanza. La festa si è conclusa proprio nel quartiere popolare. Tutto questo è solo l'inizio: vogliamo continuare questa nostra «azione di coraggio» con il contributo dell'intero Gruppo Scout anche negli anni a venire. E chissà se venti rover e scolte non avranno fatto la differenza per un'intera città.

(Gioele Cerri e Alice Arcadini, Borgomanero 1)

## Mensa per i poveri alla Madonna delle Rose

«Strade di coraggio» è il motto della Route Nazionale 2014, alla quale anche il Clan e il Noviziato del Gruppo Torino 10 (parrocchia Madonna delle Rose) hanno deciso di partecipare.

Dopo esserci impegnati nella prima fase più «teorica» della preparazione a quest'evento, stiamo ora progettando la nostra azione. Ci stiamo infatti confrontando su uno degli argomenti proposti dall'associazione stessa, «Il coraggio di essere Chiesa», e abbiamo declinato questo grande titolo nel più specifico «Papa Francesco e la crisi della Chiesa nel rapporto coi fedeli in una società che cambia». Questo percorso, chiamato «Capitolo», ha tre fasi: la prima è Osservare, e cioè acquisire consapevolezza per orientare il proprio agire; la seconda è Dedurre, ovvero maturare ed esprimere un pensiero critico e generativo; la terza ed ultima fase è l'Azione vera e propria che vogliamo rivolgere alla nostra realtà, la nostra chiesa: la comunità della Parrocchia Madonna delle Rose. Il coraggio di essere Chiesa e il coraggio di mettere in pratica gli insegnamenti di Papa Francesco ci hanno portato infatti a proporci come supporto alla Caritas parrocchiale organizzando un grande pranzo aperto a tutti prima e, da settembre, una mensa dei poveri da effettuare con regolarità. Una proposta questa forse ambiziosa ma carica della voglia di noi giovani di giocare fino in fondo al servizio degli ultimi e di urlare al mondo intero: coraggio, ci siamo!

(I Rover e le Scolte del Clan e del Noviziato Torino 10)

## UNIVERSITÀ – UNA PROPOSTA PER I FUORI SEDE

# Un clan «con lode»

Tra i centomila studenti universitari di Torino ce ne sono alcuni molto particolari. Vengono da Puglia, Sicilia, Abruzzo, Lazio, Liguria... Dal lunedì al venerdì sudano sui banchi del Politecnico o dell'Università; poi, il fine settimana, si mettono al collo il fazzolettone con i colori della loro città adottiva, il giallo e il blu, e si incamminano sulle strade del Piemonte, per vivere l'«Estote parati» che Baden Powell, un centinaio di anni fa, ha lanciato come sfida dello scoutismo mondiale.

Nella città che coltiva il proprio futuro puntando sul ruolo delle Accademie non poteva mancare il «Clan universitario» del Torino 110 («il voto che i ragazzi prenderanno alla laurea» - scherzano i Capi).

Il gruppo si aggiungerà ufficialmente dal prossimo autunno alle oltre 20 comunità Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) presenti sul territorio cittadino. Già quest'anno, però, i ragazzi coinvolti nel progetto hanno cominciato a costruire, con attività e uscite, il «loro» clan.

«Nei gruppi Agesci il clan è l'unità che accoglie i giovani dai 16 ai 21 anni (rover e scolte nel linguaggio scout), guidandoli verso l'età adulta attraverso la proposta di tre scelte: fede, politica e servizio - spiega Tonino Bena, uno dei capi storici dell'Agesci torinese - che, dopo tanti anni di servizio in associazione, ha deciso di impegnarsi nell'avventura del clan universitario - Tra i ragazzi di 18-20 anni che arrivano a Torino per studiare al Politecnico o all'Università ce ne sono tanti già coinvolti nel cammino scout nelle loro regioni di origine e che si chiedono come continuare il percorso nella città dove passeranno gran parte della loro vita da studenti. Entrare in un gruppo già esistente è una risposta possibile ma a volte non semplice da realizzare perché i ritmi di un clan 'normale' si conciliano a fatica con quelli di uno studente fuori sede, che nei momenti 'forti' dell'anno (Natale, Pasqua, vacanze estive) spesso torna a casa». Ecco allora la proposta, arrivata

lo scorso settembre da un gruppo di giovani rover e scolte studenti a Torino, di costituire un clan universitario: una realtà educativa già presente in altre città italiane, che si propone di declinare il metodo scout sulle esigenze, le criticità e le ricchezze della condizione di studente fuori sede. Giovani, quindi, che scelgono di condividere le opportunità e le fatiche della lontananza da casa.

«La creazione del clan universitario è uno dei modi in cui la proposta scout può adattarsi alle nuove sfide del nostro tempo»: ne è convinto don Luca Peyron, responsabile della Pastorale universitaria diocesana, coinvolto nel progetto sin dall'inizio e pronto a prestare servizio come assistente ecclesiastico del To 110. «Sono tante le opportunità pastorali che il nuovo progetto dischiude, perché

tanti sono i punti di contatto tra la vita universitaria e il metodo scout: l'esigenza di avere una regola di vita, di fare il punto della situazione su sé stessi e darsi degli obiettivi... La presenza di questi giovani

offrirà all'Agesci e alla pastorale universitaria la possibilità di contaminarsi a vicenda e di fare cose belle insieme».

La strada, l'elemento fondante delle comunità di clan, per i ragazzi del To 110 sarà anche e soprattutto quella del cammino universitario, «ed è su questo terreno che noi ci impegniamo a vivere la nostra Promessa con impegno e dedizione al fine di formarci come professionisti competenti e come persone in grado di utilizzare le proprie conoscenze e capacità per servire la società in cui viviamo» hanno scritto i giovani in quella che sarà la loro «Carta di Clan».

«Una sfida che rappresenta bene quel 'coraggio' che tra poco più di un mese 30 mila rover e scolte di tutta Italia porteranno sulle strade del nostro Paese con la Route nazionale» - conclude don Peyron.



Pagina a cura di  
**Francesco Cissello**

## Residence San Placido S.r.l.

### CASA DI RIPOSO



- Anche per non autosufficienti
- A 9 km dal centro di Torino
- Immersa nel verde della collina
- Terrazza panoramica
- Servizio Fisioterapico
- Servizio Infermieristico
- Animazione
- Convenzionato ASL

Via Barbara Allason 80 - 10020 Pecetto (TO)

Tel. 011.8609209 - Cell. 339.8550484

[residencesanplacido@libero.it](mailto:residencesanplacido@libero.it)